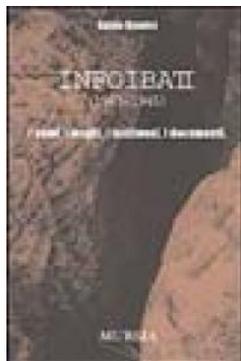


Sistema Bibliotecario Provinciale

Libri sulle Foibe



Infoibati (1943-1945) : i nomi, i luoghi, i testimoni, i documenti / Guido Rumici

RUMICI, Guido.

Mursia 2002; 498 p. [35] p. di tav. 21 cm

Tra il settembre 1943 e la primavera 1945 nei territori della Venezia Giulia, occupati dal Movimento Popolare di Liberazione Jugoslavo del maresciallo Tito, migliaia di uomini e donne scomparvero nelle foibe, le cavità naturali che si aprono nel Carso. "Infoibati": in questo termine sono racchiusi la memoria degli scomparsi e l'orrore di una tragedia della quale, a distanza di decenni, è ancora impossibile tracciare un bilancio definitivo. Con documenti inediti, fotografie, testimonianze dirette di parenti e sopravvissuti, per la prima volta vengono ricomposti i tasselli di questa tragedia nazionale che per decenni è stata dimenticata e rimossa. Il contesto storico, i rapporti tra comunisti italiani e slavi, le uccisioni dopo l'8 settembre, gli infoibamenti del 1945, i ritrovamenti del dopoguerra, i silenzi di Stato: un lavoro di ricerca senza precedenti che ricostruisce, senza pregiudizi ideologici, una pagina oscura della nostra storia e che, senza pregiudizi ideologici, ridà voce alle vittime delle foibe. br br

Copie presenti nel sistema 3



I morti del Carso / Veit Heinichen ; traduzione dal tedesco di Anita Raja

HEINICHEN, Veit.

e/o 2004; 375 p. 18 cm

La bora soffia su Trieste ed è come una metafora delle minacce che gravano sul commissario capo Proteo Laurenti. La moglie lo ha appena lasciato, il figlio frequenta una bettola di naziskin e una bomba è esplosa alle porte della città massacrando un'intera famiglia slovena. Trieste è una terra di confine ed è con ogni tipo di confine, geografico, etnico e morale che Laurenti se la deve vedere. br Fonte: IBS

Copie presenti nel sistema 4



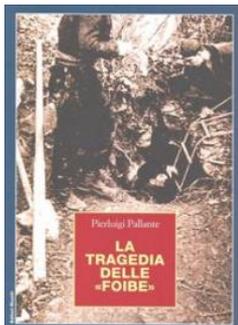
Il sangue di tutti : 1943-1945 in Triveneto / Edoardo Pittalis ; [disegni del libro di Paolo Ongaro]

Pittalis, Edoardo

Edizioni Biblioteca dell'Immagine 2006; 261 p. ill. 21 cm.

La storia di due anni terribili, dell'inferno in quello che oggi chiamano Nordest: dal luglio 1943 all'estate 1945, quando la guerra, soprattutto da queste parti, fu anche guerra civile. In poche centinaia di chilometri si affrontarono nazisti, fascisti, partigiani della Resistenza, volontari della libertà, alleati, jugoslavi di Tito, ustascia, cosacchi, polacchi... Chi combatteva per consegnare l'Italia all'invasore e chi per liberarla. E per mesi i morti si accumularono sui morti, sino al tempo delle vendette. Qui niente è stato risparmiato: bombardamenti, combattimenti, rappresaglie, deportazioni, torture, delazioni, sterminio di ebrei, giustizia sommaria. Qui è stato aperto l'unico campo di concentramento con forno crematorio in Italia. Alla fine sono rimasti crateri e orfani, massacri di donne e bambini, sterminati nei loro villaggi per rappresaglia, corpi gettati nelle foibe per odio, trucidati per coprirsi la fuga, talvolta eliminati semplicemente per vendetta. Sessant'anni dopo è una storia ancora aperta e in alcuni casi ancora coperta dal silenzio. Ma va raccontata e affrontata. La nostra deve essere "memoria intera", come dice il Presidente Ciampi. Certo questa Italia è nata dal sangue di tutti, di vincitori e di vinti.

Copie presenti nel sistema 5



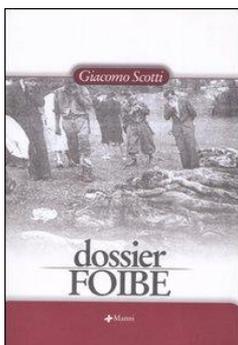
La tragedia delle "foibe" / Pierluigi Pallante

Pallante, Pierluigi

Editori Riuniti 2006; 271 p. 21 cm

Subito dopo la fine della guerra, tra il maggio e il giugno 1945, migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia furono arrestati dall'esercito jugoslavo: molti furono uccisi e gettati nelle "foibe", diventate una specie di grandi fosse comuni, molti furono deportati nei campi di raccolta in Slovenia e Croazia, dove morirono di stenti e malattie. Alla tragedia delle "foibe" concorsero spinte e fattori diversi, di natura ideologica (scontro tra fascismo e antifascismo), nazionale (appartenenza territoriale) e sociale (lotta di classe, per il socialismo). Il volume presenta nuove chiavi interpretative, collocando la vicenda all'interno della storia italiana del Novecento, e propone un'ampia raccolta di documenti, in gran parte inediti o solo parzialmente pubblicati.

Copie presenti nel sistema 6



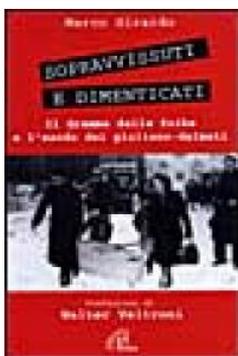
Dossier foibe / Giacomo Scotti ; prefazione di Enzo Collotti ; postfazione di Tommaso Di Francesco

Scotti, Giacomo

Manni 2005; 205 p. 21 cm

Ecco che cosa significa parlare delle foibe: chiamare in causa il complesso di situazioni cumulatesi nell'arco di un ventennio con esasperazione di violenza e di lacerazioni politiche, militari, sociali concentrate in particolare nella fase più acuta della seconda mondiale (Enzo Collotti). Una narrazione della storia che, nell'assoluta oggettività documentaria, rispetta tutte le vittime ma non "condivide", non "omologa", in una parola non dimentica la sostanziale differenza tra massacratori nazifascisti e chi, giustamente, prese la parola e le armi per combatterli (Tommaso Di Francesco). br br Fonte : IBS

Copie presenti nel sistema 1



Sopravvissuti e dimenticati : il dramma delle foibe e l'esodo dei giuliano-dalmati / Marco Girardo ; prefazione di Walter Veltroni

Girardo, Marco

Paoline 2006; 152 p., [4] c. di tav. ill. 21 cm

Il testo di Marco Girardo prende in considerazione due eventi storici riconducibili alla seconda guerra mondiale e all'immediato dopoguerra: la sparizione nelle foibe di circa 5000 persone (soldati e civili, per lo più italiani) a opera del movimento partigiano jugoslavo, destinato a confluire nelle armate di Tito; l'esodo verso l'Italia di circa 300mila persone (per lo più italiane) che abitavano l'Istria e la Dalmazia quando queste regioni, alla fine della guerra, furono assegnate alla Jugoslavia (trattato di Parigi, 10 febbraio 1947). Nelle pagine di questo libro, Girardo intervista tre persone direttamente o indirettamente coinvolte nelle vicende citate. Il primo personaggio è Graziano Udovisi, l'unico sopravvissuto alle foibe che sia ancora in vita, il quale racconta con impressionante dovizia di particolari quelle ore in cui la morte vicinissima gli fu miracolosamente risparmiata. Il secondo intervistato è Piero Tartichio, esule di Gallesano, il quale, avendo perso il padre e altri parenti in una foiba, ha vissuto entrambe le drammatiche esperienze che hanno segnato la gente giuliano-dalmata. Infine la parola passa a Nataša Nemeč, una storica slovena di Nova Gorica che ha cercato di stilare un elenco dei caduti nelle foibe, sfidando in molti casi la diffidenza dei colleghi e dei connazionali. Tre sguardi diversi, tre esperienze convergenti, che si intrecciano nel tentativo di comporre un frammento di storia contemporanea spesso dimenticato. br br Fonte: IBS

Copie presenti nel sistema 1



Tito e i rimasti : identità italiana in Istria, Quarnero e Dalmazia / Sergio Tazzer

Tazzer, Sergio

LEG 2008; 230 p. 21 cm

L'Italia è uscita sconfitta dalla Seconda guerra mondiale; a pagarne i conii sono soprattutto i suoi territori orientali: Sa Venezia Giulia, l'Istria, il Quarnero e la provincia dalmata di Zara. In un crescendo di violenze, delle quali le foibe sono la più sanguinosa e drammatica testimonianza, fra i 300 e i 350 mila italiani scelgono la via dell'esodo. A rimanere sono quelli che non hanno né la forza né la possibilità di fuggire, oltre ai fedeli al nuovo potere, sostenuti da un piccolo controesodo favorito dal partito comunista italiano. Ovunque, sull'altra sponda adriatica, dove italiano equivale a fascista, la comunità nazionale italiana è diventata minoranza. Tito appoggia la nascita di organismi che risultano la cinghia di trasmissione dell'ideologia comunista fra i rimasti, i quali devono sopportare angherie e persecuzioni, che si inaspriscono quando i rapporti fra l'Ito e l'Italia si avvicinano ai livelli di guardia. In questa vicenda, un capitolo a parte è la persecuzione, soprattutto dei protagonisti del controesodo, rimasti fedeli all'ortodossia comunista, dopo lo strappo del 1948 fra Stalin e Tito. Per i rimasti, anche l'uso della lingua madre è un problema, spesso limitato all'interno delle famiglie. Il gruppo nazionale, decapitato dall'esodo, è stato privato della parte più attiva ed evoluta della popolazione. Di ciò risente anche la scuola. Con gli anni, grazie alla tenacia di pochi, i rimasti riprendono fiato, intorno ad una Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume che lentamente si evolve, sino a trasformarsi in Unione degli Italiani, mentre si annuncia il tramonto della Jugoslavia Federativa. Sono gli anni del dopo Osimo, di Antonio Bornie e del "Gruppo 88", un drappello di intellettuali raccolti intorno ai capodistriani Franco Juri. Anche grazie agli aiuti che giungono dall'Italia, nasce il Centro ricerche storiche di Rovigno, più volte nel mirino dei nazionalisti pancroati e delle stesse autorità comuniste. Espressione della comunità nazionale italiana, esso è il punto di riferimento dei rimasti e oggetto di confronto con il mondo degli esuli. Diretto da Giovanni Radossi, il Centro roviginese, sin dalla sua fondazione, si è messo non soltanto in contrapposizione all'interpretazione faziosa e distorta della storia più recente - e non solo dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia -, ma costituisce anche un riferimento nella tutela dell'identità nazionale italiana degli autoctoni sulla sponda orientale adriatica. Il libro, opera di un attento conoscitore della realtà europea centro-orientale, racconta sessanta anni di alti e bassi, grazie alle testimonianze dei protagonisti e le interpretazioni di storici e di studiosi, offrendo spunti di riflessione dopo decenni di silenzi su un periodo della storia ancora poco conosciuto. Sergio Tazzer vive a Treviso, dove è nato nel 1946. Laureato in Scienze della comunicazione, ha frequentato l'Istituto di giornalismo dell'Università di Varsavia. Giornalista professionista, è stato direttore della Sede RAI per il Veneto, capo della redazione trentina della RAI e responsabile della redazione centrale della TGR a Roma. Dal 1995 realizza e conduce il settimanale radiofonico mitteleuropeo Est Ovest, in onda su Radio Uno RAI.

Copie presenti nel sistema 2



Terrore a Nordest / Giovanni Fasanella, Monica Zornetta

Fasanella, Giovanni

BUR 2008; 250 p. 20 cm.

Maggio 2008. Nicola Tommasoli viene ucciso a Verona da cinque giovani neonazisti a cui aveva rifiutato una sigaretta. Febbraio 2007, un blitz delle Forze dell'ordine porta all'arresto di diversi militanti delle nuove Br nella zona di Padova e Udine. Il Triveneto, zona di confine. Qui, dove la Resistenza è stata più feroce e la guerra fredda più calda che altrove, si è preparato il terreno per la nascita del terrorismo italiano, di destra e di sinistra. È una storia complessa, che va dallo scontro tra partigiani bianchi e rossi all'orrore delle foibe, dalle quinte colonne pronte a difendersi dall'invasore rosso alle reti clandestine pronte a sostenerlo, da Ordine Nuovo e Avanguardia nazionale alle Br e Autonomia operaia, fino al nazirock dei naziskin e alla galassia sfuggente dei centri sociali. Un viaggio nel presente e nel passato per spiegare le molte degenerazioni in cui è scivolata la lotta politica nel nostro

Copie presenti nel sistema 1

Cronache istriane di un esule / Elio Rover

Rover, Elio

Ambrosini 2008; 143 p., ill. 20 cm

Copie presenti nel sistema 2



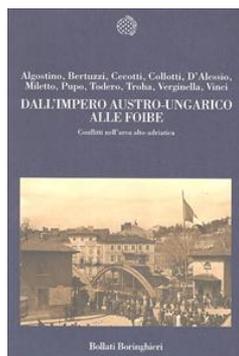
Ricordi di frontiera : guerra, foibe, esodo fra Italia e Jugoslavia in alcune testimonianze veronesi : 1941-1947 / Marco Scipolo, Gracco Spaziani

Scipolo, Marco

Cierre 2009; 188 p. ill. 16 cm

La Giornata del Ricordo del 10 febbraio è dedicata alle vittime delle "foibe". Ma è opportuno ripercorrere l'intera, tragica vicenda del confine orientale, dall'occupazione italiana e tedesca della Jugoslavia (1941-43), agli eccidi che colpiscono le comunità italiane della Venezia Giulia nel '43 e nel '45, fino all'esodo del dopoguerra dalle zone annesse alla Jugoslavia. Il tema viene qui esposto con una sintesi storica e, soprattutto, sviluppato attraverso alcune interviste con persone che oggi vivono a Verona e che furono coinvolte a vario titolo in quegli avvenimenti.

Copie presenti nel sistema 6



Dall'Impero austro-ungarico alle foibe : conflitti nell'area alto-adriatica / contributi di Alessandra Algostino ... [et al.]

Algostino, Bertuzzi, Cecotti, Collati, D'Alessio, Milano, Papp, Taddeo, Triliva, Verginella, Vona

Bollati Boringhieri 2009; 298 p., [32] p. di tav. ill. 22 cm

Nell'ottobre 2005, promosso e sostenuto dalla Scuola superiore di studi di storia contemporanea dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e dalla Regione Piemonte, si è svolto a Torino un corso di formazione per insegnanti e formatori sulla storia della frontiera orientale. Da quelle giornate di lavoro nasce questa raccolta di saggi, costruita sulla base delle lezioni dei relatori. La vicenda della frontiera orientale vi è analizzata a partire dalle sue premesse storielle locali e contestualizzata in una diacronia di dimensione europea, mentre il saggio di chiusura tratta dal punto di vista giuridico la condizione della profuganza. In appendice è riportata la Relazione della Commissione storico-culturale ita-io-slovena, che sintetizza il lungo lavoro condotto - su incarico dei governi di Italia e Slovenia - da quattordici studiosi italiani e sloveni in merito ai rapporti intercorsi fra le due popolazioni dalla fine dell'Ottocento al 1956.

Copie presenti nel sistema 1



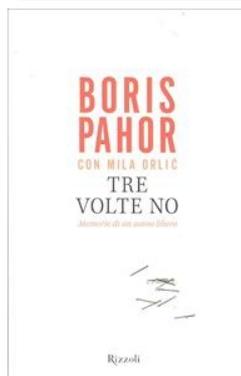
Fratture d'Italia / John Foot ; traduzione di Natalia Stabilini

Foot, John

Rizzoli 2009; 552 p. 23 cm

Gli italiani non sanno osservare con distacco la loro storia del Novecento. Ogni giudizio è determinato dalle passioni e dalle appartenenze politiche. E non solo i giudizi: risulta difficile perfino stabilire la realtà dei fatti. San Miniato, luglio 1944: fu strage nazista o bombardamento americano? Monza, estate 1900, Gaetano Bresci uccide Umberto I: gesto anarchico isolato o complotto politico? E poi l'avventura coloniale, le foibe, l'emigrazione, il terrorismo... Troppe sono le "verità" italiane, tutte assolute, tutte in contraddizione fra loro. Nei decenni hanno lasciato memoriali, monumenti, anniversari, lapidi, targhe, libelli tesi a dimostrare una versione dei fatti: anche a dispetto dei fatti stessi. Attraverso questi segni visibili della storia John Foot racconta, da studioso e da straniero, un'Italia incerta e belligerante. Che resterà soltanto un'espressione geografica finché non saprà ricomporre e pacificare la propria memoria.

Copie presenti nel sistema 1



Tre volte no / Boris Pahor ; [con Mila Olic]

Pahor , Boris

Rizzoli 2009; 128 p., [4] carte di tav. ill. 23 cm

Il fascismo ci aveva portato via le scuole, la lingua, persino i nomi. Tutto ciò che poteva esprimere, anche vagamente, la nostra identità nazionale fu cancellato. Boris Pahor era solo un bambino quando a Trieste fu proibito parlare sloveno. L'italianizzazione forzata, imposta dal fascismo alla città multiculturale in cui era nato e cresciuto, lo segnò per sempre. Studente più volte bocciato, seminarista per ripiego, soldato dell'esercito italiano, antifascista militante, deportato politico, insegnante e infine scrittore acclamato, Pahor ripercorre qui gli snodi della sua esperienza scandita dai tre no che oppose con uguale fermezza al fascismo, al nazismo e al comunismo. Attraverso il racconto personale - dall'incendio della Casa di cultura slovena ai campi di concentramento, dalle memorie di infanzia al primo amore salvifico - l'autore di Necropoli ricorda ai troppi che vogliono dimenticare che il fascismo non fu un regime tollerante, ma incarnò un male violento e oppressivo. E ripete che è giusto commemorare le vittime della barbarie delle foibe, ma è altrettanto necessario ammettere prima i soprusi di una dittatura senza pietà nei confronti delle minoranze. Perché la tragedia delle terre di confine nasce proprio dai silenzi di una memoria troppo indulgente con se stessa.

Copie presenti nel sistema 1



Il giorno del ricordo : la tragedia delle foibe / a cura di Pierluigi Pallante ; presentazione di Oscar Luigi Scalfaro ; introduzione di Nicola Zingaretti

Editori Riuniti 2010; 351 p. ill. 21 cm

Nel maggio 1945 migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia furono arrestati dall'esercito jugoslavo. Molti vennero uccisi e gettati nelle foibe, altri deportati nei campi di concentramento in Slovenia e Croazia. La tragedia delle foibe, rimossa dalla vita pubblica del nostro paese o divenuta oggetto di contesa più politica che storica, solo negli ultimi anni ha conosciuto un approfondimento sul piano degli studi e la riflessione si è allargata anche all'altro dramma, a lungo rimasto nell'ombra, dell'esodo della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Il libro contiene le testimonianze di chi ha subito direttamente o attraverso i propri cari violenze che nelle terre di confine si sono manifestate di volta in volta in lingue diverse e raccoglie gli interventi di due recenti convegni internazionali che si sono svolti con la partecipazione di storici e ricercatori italiani, sloveni e croati.

Copie presenti nel sistema 2



Le foibe giuliane : note e documenti / Elio Apih ; a cura di Roberto Spazzali, Marina Cattaruzza, Orietta Moscarda Oblak ; edizione critica e note Roberto Spazzali ; trascrizione del manoscritto di Orietta Moscarda Oblak ; con un contributo di Marina Cattaruzza

Apih, Elio

Libreria editrice goriziana 2010; 159 p. 21 cm

Gli interrogativi posti da Elio Apih e le riflessioni che essi suscitano nel percorso di questo libro, muovono da un questo fondamentale: "Come e da dove viene rinfoibamento" nella Venezia Giulia?" È bene precisare che l'Autore tratta sia delle foibe del 1943 in Istria, sia delle foibe del 1945, che riguardarono anche Gorizia, Pola e Fiume, ma soprattutto, per efferatezza, Trieste. Ciò detto, è significativo che il primo capitolo si apra su uno scenario di vuoto metafisico: l'abisso (abissus abissum invoca!) in cui si agitano elementi da primordio evocati tramite suggestioni letterarie, si ridesta un universo premoderno di credenze misteriche e magiche che aveva profondamente colorate i tessuti dell'immaginazione di tante generazioni di istriani; la percezione diffusa è quella del male connesso alla foiba. Ma sul piano storico rinfoibamento" come eccidio trova collocazione nel quadro della Seconda guerra mondiale; taluni episodi (il massacro di Katyn, le Fosse Ardeatine, le stragi in Spagna descritte da Hemingway) possono fare pensare ad un'analogia fra le modalità "rituali" dell'eccidio. Tuttavia il quadro delle foibe giuliane pone la questione di un uso barbarico che sembra appartenere all'Europa centro-orientale, e ci si domanda se esista un'inquietante presenza di "esperti" istruiti dai protagonisti dei fatti di Katyn. Si tratta, ad ogni modo, di un accadimelo storico complesso, che rompe un plurisecolare assetto sociale da un lato, e dall'altro, nella lotta di liberazione, assume, dal punto di vista sloveno o croato, carattere di

strumento per la revisione confinaria con l'Italia. Le tensioni politiche si intrecciano con quelle nazionali e viceversa. Per decenni la questione delle foibe è stata ostaggio della polemica politica, fondata sul mero conteggio dei morti, sulla descrizione delle atrocità, senza contare l'aleatorietà delle testimonianze dirette, tanto più incerte quanto più accentuata ne è la contingente emotività. L'ipotesi dell'Autore è che il comunismo jugoslavo "non allineato" non è stato sottoposto a giudizio in quanto ha goduto di un'ampia immunità dettata dall'atlantismo e incontrato l'apprezzamento della sinistra italiana in nome della politica di equidistanza terzomondista di Tito; in Italia l'antifascismo si sarebbe invece dovuto impegnare di più nella costruzione di un'etica democratica nella società civile, e meno in quella di un'etica politica o partitica, nel corso di un lungo processo che ne ha enfatizzato il culto eroico anche tramite l'abuso retorico, laddove la generazione democratica di Apih aveva intravisto nell'antifascismo l'opportunità di una rifondazione morale della Nazione italiana. Le foibe giuliane esce in edizione postuma con l'attenta curatela critica di Roberto Spazzali; la figura di studioso e intellettuale di Elio Apih viene delineata con grande intensità da Marina Cattaruzza nell'ultimo capitolo del libro.

Copie presenti nel sistema 1



IL CUORE NEL POZZO (parte prima) - Regia di Alberto Negrin ; con Leo Gullotta, Beppe Fiorello e Antonia Liskova

0; 1 DVD (100 minuti)

Copie presenti nel sistema 1



IL CUORE NEL POZZO (parte seconda) - Regia di Alberto Negrin ; con Leo Gullotta, Beppe Fiorello e Antonia Liskova

0; 1 DVD (100 minuti)

Copie presenti nel sistema 1



Magazzino 18 : storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia / Simone Cristicchi, con Jan Bernas ; a cura di Simona Orlando

Mondadori 2014; XV, 158 p., [8] carte di tav. ill. 21 cm

Montagne di sedie aggrovigliate come ragni di legno. Legioni di armadi desolatamente vuoti. Letti di sogni infranti. E poi lettere, fotografie, pagelle, diari, reti da pesca, pianoforti muti, martelli ammucchiati su scaffalature imbarcate dall'umidità. Questi e innumerevoli altri oggetti d'uso quotidiano riposano nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste. Oltre sessant'anni fa tutte queste masserizie furono consegnate al Servizio Esodo dai legittimi proprietari, gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, un attimo prima di trasformarsi in esuli: circa trecentocinquanta persone costrette a evacuare le loro case e abbandonare un'intera regione in seguito al Trattato di pace del 10 febbraio 1947, che consegnò alla Jugoslavia di Tito quel pezzo d'Italia da sempre conteso che abbraccia il mare da Capodistria a Pola. Di questa immensa tragedia quasi nessuno sa nulla. Delle foibe, delle esecuzioni sommarie che non risparmiarono donne, bambini e sacerdoti, della vita nei campi profughi e del dolore profondissimo per lo sradicamento e la cancellazione della propria identità pochissimi hanno trovato il coraggio di parlare nei decenni che seguirono. Eppure è storia recente, a portata di mano e soprattutto abbondantemente documentata: basta aprire le porte del Magazzino 18. Porte che Simone Cristicchi ha spalancato.

Copie presenti nel sistema 5



Confine orientale : una breve sintesi storica / di Guido Rumici ; sintesi del lavoro pubblicato sul sito del Ministero per l'Istruzione Università e Ricerca (M.I.U.R.), rielaborato a cura dell'associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (A.N.V.G.D.) ed in collaborazione con la federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati
RUMICI, Guido

A.N.V.G.D. 2012; 9 p. ripiegate ill. 30 cm

Una breve sintesi storica a cura di Guido Rumici è edita dal Comitato Anvgd isontino per fornire un'agile prima informazione a quanti poco o nulla conoscono della regione giulia e della Dalmazia nel corso dei secoli. Si tratta di una versione abbreviata della brochure a carattere storico pubblicata a cura dell'ANVGD in collaborazione con la Federazione delle Associazioni degli Esuli e recepita dal Ministero della Pubblica Istruzione.
 Elegante presentazione e accurata grafica rendono questo pieghevole uno strumento di approccio facile e veloce, ma al contempo equilibrato e serio, alla grande storia dei territori adriatici nel corso dei secoli.

Copie presenti nel sistema 2

Tragedie istriane : dal diario di nonno Bartolomeo di Bari : vicende vissute / Pasquale Carmignano

EBS Print 2015; 262 p. fot. 24 cm

Copie presenti nel sistema 1



Una grande tragedia dimenticata : la vera storia delle foibe : dopo oltre mezzo secolo, la ricostruzione dovuta e rigorosa dei fatti che segnarono una delle pagine più oscure della seconda guerra mondiale / Giuseppina Mellace

Mellace, Giuseppina

Newton Compton 2015; 336 p. 20 cm.

Ancora oggi - nonostante l'istituzione del giorno del ricordo il 10 febbraio e nonostante il dibattito che da anni imperversa su questo tema - il dramma delle Foibe resta sconosciuto ai più, quasi fosse una pagina rimossa della seconda guerra mondiale. Eppure, si stima che vi abbiano trovato la morte migliaia di persone, "cancellate" alla memoria dei posteri proprio dalla barbara modalità con cui trovavano una sommaria sepoltura. Ecco perché vale la pena ricordare le vicende di alcune vittime, attraverso i diari e le testimonianze di quel periodo. In particolare, nel libro verrà dato spazio alle storie delle cosiddette "infoibate", come Norma Cossetto, Mafalda Codan e le sorelle Radeccchi. Storie particolarmente significative perché raccontano di una doppia rimozione: il silenzio calato per decenni sulle Foibe e, prima ancora, il naturale riserbo che si imponeva alle donne dell'epoca.

Copie presenti nel sistema 2

Foiba di Basovizza : monumento nazionale

Trieste

Comune di Trieste, Assessorato alla Cultura 2008; 135 p. ill. 22 cm

Copie presenti nel sistema 1



La questione delle foibe e dell'esodo : tra memoria e oblio / Andrea Riggi

Riggi, Andrea

ANPI 2016; 171 p. ill. 22 cm

Con i termini "Foibe" ed "Esodo" si identificano una serie di vicende legate al confine italo-jugoslavo e alla storia del Novecento italiano, che hanno raggiunto ormai un certo grado di acquisizione a livello nazionale, rompendo quella coltre di silenzio e disinteresse che per alcuni decenni le ha rese oscure alla maggior parte della popolazione italiana: da una parte sono sempre meno le persone che ignorano completamente il significato di queste parole, dall'altro le vicende storiche ad esse collegate hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale, un decennio fa, con l'istituzione per legge del "Giorno del ricordo".

Copie presenti nel sistema 1